

Coop, padroncini e corrieri chiedono la cassa integrazione: a dicembre fatturati a -70%

Logistica, allarme esuberi

Allarme cassa integrazione per «padroncini», corrieri, spedizionieri e operatori logistici: Natale nero per tutta la filiera con stime per dicembre di Anita (gli autotrasportatori di Confindustria) di un crollo del fatturato fino al 70-80%. Secondo il coordinamento delle cooperative gli esuberi potrebbero arrivare al 20-30% della forza lavoro.

Così aumenta il pressing sul Governo di coop e sindacati per il riconoscimento della cassa integrazione anche a logistica e movimentazione merci, che non rientrano nel Dl anti-crisi. Solo i grandi dell'autotrasporto, inquadrati nell'industria, usufruiscono degli ammortizzatori sociali. Il presidente di Conetra, Vavassori: «Nel 2009 sarà emergenza insolvenze e mancati pagamenti». ■

APPOLLONI A PAGINA 3

FILIERA DELLE MERCI. A dicembre le aziende di trasporto prevedono crolli di fatturato del 70%

Logistica, Natale nero

Allarme esuberi da coop, padroncini e corrieri: «Estendete la Cigs»

AZIENDE IN DIFFICOLTÀ

25% è il calo registrato a ottobre nei bilanci delle aziende di autotrasporto

70/80% è la previsione di caduta per dicembre. Pesa la chiusura delle fabbriche, in particolare, nel settore manifatturiero e nella filiera dell'auto

La chiusura forzata di molte fabbriche si riversa sui servizi. Secondo le stime delle cooperative il 20-30% della forza lavoro potrebbe risultare in eccesso. Pressing sul

Governo: «Cassa integrazione per tutti». In Emilia chiesto l'intervento della Regione

Allarme cassa integrazione per i padroncini, corrieri, spedizionieri e operatori logistici. Si annuncia un Natale nero per tutta la filiera del trasporto merci su gomma: la chiusura forzata di molte fabbriche (la Fiat si ferma il 15 dicembre e riapre

i cancelli il 10 gennaio) si riversa sul trasporto che a dicembre, secondo le stime dell'Anita, registrerà un calo del fatturato fino al 70-80 per cento.

Gli esuberi, secondo il coordinamento delle cooperative, potrebbero anche arrivare al 20-30 per cento dell'attuale forza lavoro. Aumenta il pressing sul Governo per il riconoscimento degli ammortizzatori sociali anche alla logistica e alla movimentazione merci che, storicamente fuori dalle misure di sostegno, non sono rientrate neanche nell'implementazione della cassa integrazione in deroga varata con il Dl anticrisi (articolo 19): uno stanziamento totale di 1,2 miliardi di euro di cui



12 milioni a sostegno dell'occupazione nei porti. Intanto, in Emilia Romagna le cooperative bussano alla porta della Regione per ottenere gli aiuti.

È partita il 17 novembre scorso una lettera indirizzata al ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi, e al collega dello Sviluppo economico, Claudio Scajola, con la quale i sindacati confederali (Filt Cgil, Fit Cisl e Ultrasporti) e i rappresentanti del mondo delle Cooperative (Ancst-Legacoop, Federlavoro e Servizi - Confcooperative e Acgi - Produzione e Servizi di Lavoro) hanno chiesto la convocazione urgente del «tavolo di crisi» al fine di introdurre il comparto della logistica e delle merci tra quelli sostenuti dalla cassa integrazione.

Ma dal Governo non è arrivata ancora nessuna risposta. «Le grandi imprese di auto-transporto - spiega Michele Azzola, segretario nazionale di Filt Cgil - possono ricorrere agli ammortizzatori sociali perché inserite nel settore dell'industria. Per le cooperative di spedizionieri, corrieri e operatori logistici questo non è concesso. Noi lo stiamo chiedendo, ma l'impressione è che il Governo stia sottovalutando il problema». In preparazione anche un'iniziativa congiunta sindacati-associazioni datoriali per scendere in piazza e alzare la voce proprio in questo momento decisivo per il Di anti-crisi. Infatti, è appena partito l'esame in commissione Bilancio della Camera che in pratica sarà decisivo per gli emendamenti da approvare, tra cui la maggioranza pensa anche a un'ulteriore dotazione per il fondo ammortizzatori sociali di circa 500 milioni di euro, visto che poi la pausa natalizia abbrevierà gli altri passaggi.

In Emilia Romagna confederati e cooperative si presentano alla porta della Regione chiedendo l'accesso ai benefici degli ammortizzatori sociali in deroga per le cooperative operanti nel settore della logistica. «La grave crisi del settore manifatturiero mette a rischio - spiegano i sindacati - migliaia di posti di lavoro nel comparto dei servizi alle imprese nel quale, come è noto, non si applica la normativa vigente in materia di ammortizzatori sociali ordinari».

Puntano a utilizzare il plafond di 400 milioni di euro messo a disposizione delle Regioni dalla Finanziaria 2008 per le situazioni di crisi. Se Vasco Errani accettasse di venire in soccorso della logistica, però, la durata del sostegno sarebbe di soli 4 mesi, anziché un anno come previsto dal fondo statale. «La situazione è molto critica - dice Alberto Armuzzi, presidente di Legacoop Emilia Romagna - Da gennaio prevediamo l'interruzione di molti servizi esternalizzati che equivale alla chiusura di molte cooperative. I servizi mutualistici non bastano, occorre la cassa in deroga».

Le aziende di trasporto e logistica si trovano a fare i conti, oltre che con una generalizzata flessione degli ordini e delle commesse, anche con le emergenze di alcuni settori tra i quali quello dell'automobile, delle imprese metalmeccaniche, della chimica e della ceramica. «Le aziende - ha detto Umbro Bernardini, ex presidente Anita e attuale presidente di Confindustria Umbria - dichiarano un calo del fatturato nel mese di ottobre del 25%, che scende del 40% a novembre e si prevedono punte negative superiori a dicembre (70-80%)». ■

DEBORAH APPOLLONI